

La città estesa:

Da città nucleare perdita di confini e spostamento dei residenti dalla municipalità.

Contro-urbanizzazione: processo di deconcentrazione della popolazione urbana che implica il passaggio da uno stato di maggior concentrazione ad una minor concentrazione.

Schema del ciclo di vita della città:

-Urbanizzazione, cresce la popolazione del core e del ring. ('50-'60)

Dispersione della popolazione sul territorio:

-Suburbanizzazione, la popolazione si concentra sul ring a sfavore della parte centrale. ('60-'70)

-Disurbanizzazione, spostamento della popolazione verso altre regioni. ('70-'80)

-Riurbanizzazione, chiusura del ciclo con il ritorno alla città. ('90-'00)

Urbanizzazione e suburbanizzazione fanno parte del processo di sviluppo industriale mentre disurbanizzazione e riurbanizzazione corrispondono al suo declino con lo sparpagliamento della popolazione sul territorio.

Lo schema analizza l'andamento del core e del ring e mette insieme l'andamento dei due processi nel fur.

Organizzazione della città contemporanea:

Core: nucleo centrale + Ring: anello suburbano = AGGLOMERAZIONE.

Esempio di Londra che precede le altre città: 1990 città nucleare con suburbanizzazione in un anello esterno al centro della città. Nel 2012 presenza di un ulteriore anello più esterno meno densamente popolato che trasforma la città in un nucleo urbano circondato da un anello interno a sua volta circondato da un anello esterno. Questo crea necessità di livelli amministrativi differenti. Cosa intendiamo quando diciamo Londra?

Insieme di:

-City of London che è il cuore della città con superficie di 3 Km<sup>2</sup> e circa 10000 abitanti.

-Greater London Authority (GLA): insieme di 33 distretti che conta circa 9 milioni di abitanti. Si tratta di un ente autonomo con ruolo di indirizzo strategici e con poteri relativi a trasporti sviluppo economico e sicurezza. Istituita nel 2000 comprende un'assemblea elettiva e un sindaco eletto ogni 4 anni.

Il limite della GLA è la "green belt", istituita nel secondo dopo guerra è un'area verde che delimita la possibilità di espansione del centro urbano.

Si può distinguere al suo interno in inner (14 distretti compresa la city) e outer London

Inner London corrisponde al nucleo storico che copre l'ex area del London County Council (1890-1960).

Outer London è la distesa di periferia costituita da abitazioni a schiera e semi-indipendente.

-London Commuter Belt corrisponde all'agglomerazione di Londra di cui fanno parte circa 14 milioni di persone. Commuter si riferisce alla possibilità di essere pendolari verso la città senza particolari disagi.

La città estesa come sistema territoriale può essere definito da diverse tipologie di estensione, non esclusive, in base ai differenti processi e in differenti periodi. Da una parte descrivono un fenomeno, dall'altra definiscono il processo quindi non come osservazione statica della città.

1. Agglomerazione, crescita di un polo industriale principale che cresce fino a far rientrare in sé tutti i territori limitrofi (Milano).
2. Conurbazione, crescita di due o più poli urbani medio-piccoli per agglomerazione arrivando a fondersi tra loro (asse del Sempione: Legnano, Gallarate e Busto Arsizio.)

Processi che si sviluppano su territori diversi avvenuti però nella stessa fase dello sviluppo della città e cioè in concomitanza dello sviluppo industriale e quindi degli anni del Boom economico. Agglomerazione e conurbazione corrispondono quindi alla fase di urbanizzazione e suburbanizzazione delle città (in Italia tra gli anni 50 e 70).

Durante la crescita per agglomerazione fa sì che il centro urbano e i cosiddetti comuni di prima fascia crescano contemporaneamente ma i secondi continuano a farlo anche nel momento di arresto della crescita del polo principale.

L'agglomerazione prevede che la città rimanga compatta dal punto di vista della forma fisica quindi si evidenzieranno poco differenze tra periferie della città e quartieri di prima fascia.

Il quartiere di Trezzano SN nasce come agglomerazione, composto da grandi palazzoni per ospitare lavoratori (60-70).

Il quartiere Serenella di San Giuliano nel 1964, nato per necessità abitative vista la presenza dell'Eni (insieme a tutta la zona di San Donato) con direttrice di espansione compatta da Piazzale Corvetto.

Il quartiere satellite di Pioltello negli anni '70.

L'Asse del Sempione ha una storia tessile molto antica, i vari centri urbani negli anni del Boom hanno avuto uno sviluppo singolo e lo sviluppo di servizi in condivisione (ferrovia) che porterà ad una fusione in un'unica area.

3. Periurbanizzazione (Europeo)

4. Dilatazione multicentrica (Stati Uniti e Nord Americano)

### 3. PERIURBANIZZAZIONE

Cosa avviene quando avviene il processo di disurbanizzazione delle aree urbane?

Esempio del quartiere satellite Milano 2 nella zona di Segrate, un quartiere residenziale con un sistema di palazzine con un sistema di sbarramento all'ingresso, le cosiddette "Gate community". Il progetto inizia a prendere vita nella metà degli anni 70, è un progetto di urbanizzazione al di fuori dell'area di urbanizzazione compatta destinato ad una fascia di popolazione medio-alta stanca della vita di città inquinata e caotica. Si offre un luogo che sia residenza ma che contenga tutti i servizi urbani come quelli sportivi e scolastici ma anche di uffici. Ispirato al modello Nord Americano che risponde al modello di fuga dalla città. Concretizzò un'aspirazione che si andava diffondendo di possibilità di andare a vivere in un luogo con più verde e con spazi più ampi che però offrisse servizi a livello di quelli urbani. In più si assicurava la convivenza con soggetti simili.

La periurbanizzazione pur non essendo un processo omogeneo ha delle caratteristiche costanti: la non continuità con il processo di costruzione delle abitazioni omologato allo spazio urbano, le abitazioni hanno tipologie edilizie differenti e più spaziose. L'utilizzo dei mezzi privati permette di usufruire dei servizi urbani all'interno dello stesso territorio.

Periurbanizzazione e riorganizzazione fanno parte di un nuovo modo di pensare la città dagli anni 70, la "**Neourbanità**" di cui fanno parte il concetto per cui è urbano tutto ciò che fa parte del territorio periurbano e lo svuotamento di alcuni luoghi centrali delle città.

Cos'è urbanizzazione oggi, che cos'è città?

Prendiamo in esame la sua forma e struttura ma anche gli elementi dello stile di vita.

Secondo Dematteis "si ha urbanizzazione quando certe caratteristiche culturali, sociale ed economiche si banalizzano (diventano diffuse)"

Urbano è:

-ancora la città come contiguità fisica con presenza numerosa di popolazione.

-anche l'insieme degli insediamenti spazialmente discontinui legati alle aree urbane maggiori e che si connettono tra loro formando dei reticoli lungo i principali assi viari, le coste, i fondovalle.

La diffusione di questi insediamenti quindi non è casuale avendo esse un legame con il polo urbano principale e necessitando quindi un collegamento diretto con esso.

La banalizzazione della città porta a:

-La scomparsa della campagna come genere di vita e come paesaggio distinto dalla città.

-Lo stile di vita urbano si diffonde anche in contesti di bassa densità.

-Passaggio dall'urbanizzazione ad un'urbanizzazione a bassa densità e discontinua (ampi spazi).

La particolarità di questo nuovo tipo di città secondo Secchi è quella di poter usufruire di servizi ad una distanza uguale o anche inferiore a quella percorsa da un residente della periferia per raggiungere il centro.

Esempio di periurbanizzazione (generalizzazione del fenomeno):

la Brianza nel Nord di Milano è il caso più storico che possiamo analizzare. Cresciuto lungo le strade preesistenti per poi andare a sviluppare ulteriori collegamenti sempre più capillari.

In particolare analizzando Carimate che si appoggia su un nucleo urbano preesistente ci evidenzia una tendenza a sfruttare questi nuclei per le nuove esigenze immobiliari, sviluppandosi con nuclei residenziali di villaggi composti da abitazioni monofamiliari.

Questa è però un'illusione vista la presenza a pochi chilometri di grandi capannoni o superfici commerciali, intervallati da aree verdi, e rotoatorie che collegano alle autostrade, mantenendo quindi un forte legame con il polo centrale.

Altri esempi di periurbanizzazione in Italia:

Durante il secondo "Boom edilizio" nei primi anni 2000 si svilupparono alcuni intorni dei poli urbani, l'area della via Emilia e il Veneto che iniziarono a svilupparsi della fine degli anni 70 e soggette direttamente a periurbanizzazione in mancanza di un precedente sviluppi dell'area industriale. Il paesaggio tipico è quindi composto da aree industriale a bassa densità e compattezza alternata a grandi capannoni e intersezioni stradali.

Il Veneto è anche soggetto ad uno sviluppo delle piccole-medie imprese dovuto alla volontà degli agricoltori di edificare il proprio terreno con grandi capannoni sfruttando le proprie abilità artigiane.

IL CONSUMO DI SUOLO è un fenomeno associato all'occupazione di una superficie agricola che viene coperta superficialmente rendendo il suolo consumato e impermeabilizzato ovvero cementificato. Fenomeno non solo legato alla costruzione di ville per allontanarsi dalla città ma anche alla costruzione di seconde case soprattutto sulla costa adriatica.

Il progetto Padania Classic si occupa di un progetto fotografico per rappresentare al meglio il territorio della Padania andando a ricercare i suoi elementi identificativi e il suo consumo di suolo.

Caratteristiche della periurbanizzazione:

-Elementi sociali: stile di vita

-Elementi paesaggistici: villette, capannoni, aree commerciali e tutto ciò che attiene alle strade.

-Elementi morfologici: forma disordinata (assenza di modulo standard), bassa densità e localizzazione attorno alle arterie di collegamento.

-Relazione con il polo principale, agglomerazione/area metropolitana verso i quali tende il pendolarismo per servizi di più elevato rango.

Il processo di rurbanizzazione è un processo che interessa le zone rurali vicine ad un polo industriale. Essendo i servizi simili a quelli urbani abbiamo una nuova forma di ruralità che si caratterizza come un ibrido non più remoto rispetto alla città dai quale eredita stili di vita e consumi.

#### 4. DILATAZIONE MULTICENTRICA

Riferito alle città Nordamericane e statunitensi si riferisce ad una città discontinua a maglie molto larghe basato sull'uso di un mezzo privato.

Le differenze col modello europeo sono:

-Temporale essendosi iniziata a sviluppare nel secondo Dopoguerra.

-Non c'è una diffusione capillare sul territorio al di fuori delle aree urbane compatte che avviene su terreni vuoti dove si può costruire ex novo senza la necessità di piccoli centri preesistenti.

-La struttura generale della città è molto diversa, da un downtown centrale di uffici la città si sviluppa poi all'esterno di questo raggiungendo velocemente bassa densità con una leggera diminuzione del fenomeno nella costa Est che ha più tratti in comune con le città europee come la presenza di un centro storico.

Si parla di "sprawl" che si riferisce al consumo di suolo nella città diffusa che sicuramente negli Stati Uniti ha sicuramente livelli molto più alti.

L'esempio più estremo di città estesa e dilatata è quello della città di Los Angeles:

Considerando solo la città di Los Angeles si hanno 4 milioni di abitanti ma la Greater Los Angeles area ne conta 17 milioni.

La città è composta da una serie di quartieri che amministrativamente stanno sotto alla realtà di Los Angeles.

La Greater invece comprende tutta la macro regione di Los Angeles in cui fanno parte 5 regioni (Los Angeles County, Ventura County, Orange County, Riverside County e San Bernardino County)

La città si va a sviluppare intorno alla possibilità di essere multicentrica e avvenne intorno alla linea ferroviaria preesistente. Si ha quindi un meccanismo di diversi poli che non tendono unicamente ad un polo centrale.

NEOURBANITÀ:

->SVUOTAMENTO DELLA CITTÀ CENTRALE -> CRISI DELLA CITTA' -> NUOVA ATTRATTIVITÀ E RIURBANIZZAZIONE.

->ESTENSIONE DELLA CITTÀ (PERIURBANIZZAZIONE) -> AFFERMAZIONE DEL MODELLO "AMERICANO" -> CONSUMO DI SUOLO.

Avviene ora un passaggio da un'osservazione morfologica ad un'osservazione delle relazioni spaziali e territoriali di tipo economico e funzionale.

#### LA CITTÀ A RETE:

Si osserva la configurazione fisica di un territorio in cui insistono più poli tenute insieme da reti.

Una rete fisica che sul territorio mette in relazione i poli tramite infrastrutture varie.

Una rete funzionale che connette flussi di beni, informazioni e persone.

#### L'AREA METROPOLITANA:

Unità spaziale urbana composta da una città centrale-metropoli, in cui si svolgono le attività del terziario e quaternario, e da aree urbanizzate gravitanti intorno alla città centrale e con questa strettamente correlate attraverso movimenti pendolari che superano i limiti territoriali e amministrativi.

Il territorio attorno è densamente popolato con alcuni spazi rurali ma con popolazione impegnata soprattutto in attività extra-agricole.

L'esempio di Milano mette in risalto come non solo l'agglomerazione e la periurbanizzazione sono soggette a questi flussi ma avviene un saldamento anche con altre aree metropolitane, come quelle di Brescia e Bergamo, si verrà a definire così un'area metropolitana consolidata.

Ogni grande città italiana ha una sua area di gravitazione.

Le aree metropolitane possono essere:

-Monocentrica, come Torino e Roma.

-Consolidata, come Milano.

-Policentrica, come nel Veneto in cui non ce n'è una che prevale sulle altre.

-Lineare, come quella della Via Emilia in cui anche in questo caso non ce n'è una che prevale.

Non bisogna confondere l'Area Metropolitana di Milano con la Città Metropolitana di Milano che ha valenza amministrativa per cercare di governare un territorio che è evidentemente più ampio di quello comunale (dal 2015 al posto della provincia) prendendo esempio da esempi esteri come la GLA londinese. Nel 2012 vengono introdotte a livello amministrativo 10+4 città metropolitane che mantengono però gli stessi confini della provincia (Es. Torino di cui fanno parte territori alpini).

Se la città non è più chiusa nei confini comunali allora i suoi abitanti non sono solo i residenti ma anche i pendolari quotidiani e inoltre i city users, cioè coloro che si recano in città per usufruire di specifici beni e di servizi o i turisti, e i business person, coloro che si recano nelle aree urbane per svolgere attività del terziario.

La difficoltà nella governabilità è evidente se si pensa che solo a Milano ogni giorno entrano in città 800mila pendolari a cui la città dovrà far fronte al meglio nonostante le tasse non vengano pagate da questi.

L'area metropolitana è il primo tassello di un'osservazione su grande scala a livello regionale e macroregionale di flussi che mettono in contatto aree metropolitane distanti tra di loro.

#### CITTÀ-RETE:

Rete di dimensione regionale o macroregionale formata da più città e aree metropolitane, con funzioni complementari, connesse tra loro da flussi intensi di persone, merci, servizi e informazioni separate da vasti spazi rurali.

I sistemi policentrici macroregionali sono chiamati indifferentemente città-regioni o mega-regioni urbane, ma è importante fissare il termine "megalopoli", termine storicizzato che inizia a prendere piede a metà degli anni 60, verrà utilizzato anche su territori su cui non era stato coniato (fuori dalle città della costa atlantica americana).

MEGALOPOLI: rete di più aree metropolitane più o meno vicine che costituiscono un polo regionale integrato.

MEGACITTÀ: area metropolitana unica e distinta che con la sua agglomerazione ha una popolazione di almeno 10 milioni di abitanti

Definizione di Megalopoli portata in auge da Gottmann negli anni 70, si indicano territori di dimensioni macroregionali, altamente sviluppati, formati da:

-una densa rete di aree metropolitane e città

-fortemente connesse tra loro

-interdipendenti tra loro in modo NON gerarchico

Ha una struttura polinucleare, specializzata e a "nebulosa" con una popolazione complessiva di almeno 20-25 milioni di abitanti e che NON presuppone un continuum territoriale e dimensione macroregionale

Es.:Megalopoli Atlantica (Boswash) formata da Boston, New York, Filadelfia, Baltimora e Washington. Le città si influenzano tra loro mettendo a disposizione le proprie funzioni principali:

Boston con il suo sistema universitario, New York come città finanziaria, Filadelfia come città industriale, che ha ora subito un processo di deindustrializzazione, Baltimora era una città industriale e portuale che ha reagito alla deindustrializzazione, e infine Washington che è la città capitale in cui si trovano molte organizzazioni internazionali (ambasciate, Banca Mondiale, FMI)

Quali altre aree del mondo rispondono alla definizione di megalopoli?

-La Megalopoli Padana, oggi è fuori tempo massimo ma in qualche modo è evidente come ci siano degli elementi che fanno scricchiolare questa possibilità, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto gerarchico in cui Milano è sicuramente superiore alle altre sotto alcuni aspetti.

-La Megalopoli dei Grandi Laghi (ChiPitts) che comprende Chicago, Detroit, Toronto e Pittsburgh che entra in grande crisi con il declino dell'industrializzazione essendo territorio principale del settore di produzione di auto.

-La Megalopoli Pacifica (Sansan) da San Diego a San Francisco

-Megalopoli Giapponese (Tokaido) tenuta insieme dalla rete ferroviaria ad alta velocità e comprende le città di Tokyo, Yokohama, Nagoya e Osaka.

-La blu banana, una megalopoli particolare che non ha una connessione continua vera e propria e quindi non propriamente definibile come Megalopoli. Anche conosciuta come Pentagono Europeo con punto di riferimento le città di Londra, Amburgo, Monaco, Milano e Parigi

#### LE FUNZIONI URBANE:

Necessarie per analizzare l'approccio funzionale della geografia delle città.

A questo si affianca lo studio della prospettiva economica della città che è luogo di consumo, di produzione (concentrazione di mezzi, di idee e strutture che consentono la produzione) e concentrazione della forza lavoro.

Come luogo di consumo fanno parte della popolazione i residenti, i turisti, i city users e i businessman mentre la concentrazione comprende gli stessi esclusi i turisti.

Anche quando la prospettiva di studio della città aveva approccio storico si dava comunque vita a tipizzazioni di città in base alla sua economia di tipo descrittivo a cui manca lo studio dei meccanismi interni e l'influenza che hanno con gli spazi esterni.

L'approccio funzionale interpreta l'economia della città come fatto geografico. Fatti economica come fatti spaziali che impattano sulla città e come mettono in relazione la città con i territori circostanti. Questo modello si impone dagli anni 30/40 agli anni 60 che verrà un po' superato ma continuiamo ad utilizzare anche oggi affiancato ad altri approcci.

Cosa sono le funzioni urbane?

-Tutte le attività realizzate all'interno della città da cittadini, imprese e istituzioni.

-Garantiscono la vita della città e inseriscono la città in un sistema di relazioni.

-Permettono alla città come sistema aperto di intrattenere rapporti con i territori esterni e gli altri centri.

Le città sono sistemi aperti come ben evidente dal cibo e dalle energie e risorse che devono essere ricercati al di fuori di questa. Energie e risorse sono la base per la produzione e lo sviluppo di beni materiali e immateriali

Ogni attività è un fatto geografico cui si può dare localizzazione e ha un proprio raggio di azione.

Le funzioni sulla base del loro raggio di azione sono divise tra:

-Attività locali, che si realizzano all'interno della città per soddisfare bisogni interni (panettiere)

-Attività esportatrice, attività che realizzano beni e servizi fuori esternamente alla città in un raggio di azione più ampio. Queste funzioni garantiscono un surplus che garantisce anche l'arrivo di beni dall'esterno (tra le attività esportatrici figurano le telecomunicazioni e la ricerca). Le attività esportatrici ampliano l'area di gravitazione in sistema gerarchico o di rete.

Le funzioni possono essere classificate per:

-MICRO-REGIONALI fino a 10 Km

-MESO-REGIONALI fino a 100 Km

-MACRO-REGIONALI sopra i 100 Km

Qualitativamente possiamo fare ulteriori classificazioni come la funzione PRODUTTIVA dell'industria manifatturiera, la funzione CULTURALE come religione, idee, media e editoria, le funzioni DIREZIONALI che comprendono l'amministrazione della città e per ultima la funzione DISTRIBUTIVA dei trasporti, la comunicazione il commercio e il turismo.

Un esempio della funzione culturale è quello dell'istruzione che varia a seconda delle tipologie di funzioni dall'istruzione primaria delle micro-regioni alle grandi università delle macro-regioni.

Possiamo classificare le città a partire dalle diverse tipologie di funzioni:

-Monofunzionali o specializzate: la città in maniera programmatica è orientata su una funzione in particolare. Las Vegas-gioco d'azzardo, Perugia-università

-Multifunzionali: città piccole/grandi in cui vi è un insieme di più funzioni più o meno equilibrato di funzioni.

In passato alcune città erano orientate principalmente alla funzione produttiva, come Torino per l'industria automobilistica della FIAT.

Le città monofunzionali sono meno resilienti al cambiamento essendo la città dipendente da un'unica funzione che entrane in crisi trascinerrebbe in crisi tutta la città, a differenza delle città multifunzionali nelle quali seppur entra in crisi un settore gli altri settori non subiscono gravi crisi (Milano).

Le funzioni al quale si appoggiano oggi le città sono sempre più di tipo terziario e quaternario.

[Il settore secondario si rifà alla lavorazione di un bene]

Possiamo affermare che la città industriale sia un'eccezione nella storia in quanto sono sempre state centro di commercio e scambio. Superata la breve storia industriale la città viene ricollocata nel settore che le è sempre appartenuto, il terziario, con la decolonizzazione delle industria dall'interno dello spazio urbano.

La produzione di beni avviene da un'altra parte e il settore terziario e quaternario avviene o a monte (quindi funzioni culturali, direzionali e progettazione) o a valle (legate alla distribuzione e al consumo quindi trasporti, commercio e turismo...)

La differenza tra terziario e quaternario sta nel fatto che le ultime siano funzioni attive che non soddisfano una domanda ma la creano. Le città con sviluppo principalmente terziario si limitano ad attività locali mentre le città con sviluppo quaternario sono quelle in cui si genera un surplus di ricchezza dovuto al grande numero di scambi.

Tenendo Milano come esempio di riferimento si può notare dai dati come negli anni sia avvenuta una terziarizzazione dell'economia, ad una diminuzione degli addetti al manifatturiero corrisponde un aumento degli addetti ai servizi, in particolare informatica e contabilità.

L'organizzazione del territorio è diversa in base al settore più sviluppato:

-Il terziario rispondendo a delle domande organizza il territorio in aree di gravitazione sul luogo centrale (city users) di cui il modello di riferimento è quello di Christaller.

-Il quaternario promuovendo la creazione di una domanda e orientandola ha bisogno di una reti tra città che si muovono anche su lunghissima distanza.

Le città specializzate nel settore quaternario, ovvero sedi delle istituzioni e delle grandi organizzazioni, centri di politica e finanza e con servizi ad alto contenuto di conoscenza (università e centri di ricerca, sono chiamate METROPOLI.

Le città in cui si concentrano le principali sedi istituzionali sono le CITTÀ GLOBALI, in cui concentrati le sedi di attività del quaternario al massimo livello.

La città toccata dai flussi globali inizia a modificarsi e si va costituendo uno skyline che rende le città sempre più simili.

## DALLA CITTÀ INDUSTRIALE ALLA CITTÀ POSTINDUSTRIALE:

Passaggio avviene per più punti contemporaneamente:

1. Cambiamento del ciclo produttivo: sia come la produzione avviene sia le logiche economiche che stanno sotto la produzione. Si avvia un processo di interruzione della manodopera non specializzata all'interno della catena produttiva a cui si inserirà l'elemento informatico che si sostituisce all'operaio. Avviene anche un cambiamento dei consumi dei beni durevoli che ormai non necessitano più una produzione su larga scala. **RISULTATO:** minor necessità di manodopera industriale non specializzata, gli impianti di grande dimensione risultano obsoleti e conseguente scomposizione e trasferimento di cicli produzione. **DEINDUSTRIALIZZAZIONE DELLO SPAZIO URBANO**, l'industria si sposta dalle città ma non scompare.
2. Delocalizzazione industriale: apertura di stabilimenti più piccoli in Italia in aree non metropolitane per la produzione di varie parti del prodotto, es.: Fiat. Apertura di grandi stabilimenti per l'assemblaggio in altre aree del Mondo come Sud America, Est Europa, Turchia e Asia, es.: produzione di autoveicoli all'estero della Fiat. Le cause sono: minor costo della manodopera, accesso alle materie prime, ricerca di nuovi mercati e le legislazioni lavoro e ambiente che sono più deboli.

Al di là dei cambiamenti sociali il passaggio avviene paesaggisticamente, avvengono cambiamenti morfologici della città e soprattutto cambiamenti economici-sociali.

## I CAMBIAMENTI E GLI EFFETTI:

- Deindustrializzazione e delocalizzazione -> città estesa/periurbanizzazione e crisi delle aree urbane (vuoti urbani o aree dismesse).
- Ristrutturazione economica, ridefinizione attività economiche -> sviluppo dei settori di cultura e conoscenza e cambiamento zone della città legate/terziarizzazione.
- Cambiamenti sociali e crisi del sistema del welfare -> aumento delle problematiche socioeconomiche/ polarizzazione economico/sociale.

Il primo cambiamento riguarda lo spazio esterno e interno della città. Per quanto riguarda lo spazio esterno si ha l'esplosione di città estesa e periurbanizzazione in cui le industrie si spingono sempre più verso l'esterno portandosi dietro una fetta di popolazione.

Il secondo effetto sarà la crisi degli spazi urbani in cui avverrà un passaggio da aree industriali a aree dismesse. I possibili esiti sono la nascita di spazi degradati, abitate da una specifica parte della popolazione con difficoltà economiche, ma allo stesso tempo un esito alternativo è la possibilità di riqualifica di questi spazi urbani. L'esito dipende da come sono state amministrate le città e dalla loro tipologia, chiaramente le città monofunzionali legate solo all'industria sono quello che hanno avuto più problemi a riconvertirsi. Si apre per la prima volta l'opportunità di ripensare porzioni molto ampie delle città a seguito di uno shock provocato dalla presenza di spazi vuoti all'interno della città compatta.

Esistono due tipologie di vuoti urbani:

- Quelli nati da dismissione di spazi industriali o paraindustriali (cose a servizio delle fabbriche) dette Brownfield perché già inquinate
- Il Greenfield invece si riferisce a vuoti urbani su cui non è mai stato costruito niente. Un esempio è quello dell'ex stazione ferroviaria che era situata nell'attuale zona di Garibaldi che rimase dismessa dagli anni 50 e venne pensata per ospitare uffici e grandi edifici.

La nascita della nuova zona di Porta Nuova è diventata d'obbligo nel momento in cui si necessita un intervento su tutte le zone dismesse. Un altro esempio sulla città di Milano è quello della grande area dismessa di Bicocca, che negli anni è diventato un nuovo quartiere multifunzionale con uffici e alloggi, ma soprattutto con la creazione di una nuova sede universitaria.

Queste nuove architetture nascono sapendo di dover ospitare servizi del terziario o terziario avanzato e si costituiscono esteticamente per accogliere questi servizi.

L'esempio del Guggenheim di Bilbao è lo sfruttamento di un'area dismessa per la creazione di servizi di cultura che è diventato anche il landmark della città.

Questi quartieri sono lo specchio della polarizzazione sociale, di una parte della popolazione che ha visto schizzare i propri redditi. Ci sono aree della città ad uso e consumo di una parte più abbiente della popolazione e allo stesso tempo aree riletigate ad una fascia di popolazione più povera. Ovviamente va fatta una distinzione tra Stati Uniti e Europa.

Le differenze economiche e sociali sono sempre esistite ma prima eccedeva lo spazio all'interno della cerchia dei navigli e la fascia bassa fosse limitata. Negli anni la popolazione ricca è andata a concentrarsi sempre più verso il centro e ha aumentato ancora di più il divario con la fascia medio alta.